ITINERA

Comune di Borghetto di Vara (SP)

TITOLO:

MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI SITO IN BORGHETTO DI VARA,LOC. MANGINA, CONSISTENTE IN AMPLIAMENTO DELLE AREE DESTINATE AD ACCOGLIENZA RIFIUTI E INCREMENTO DEI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

ITINERA S.p.A.
Via M. Balustra, 15 - 15057 - TORTONA
Partita IVA: 01668980061
Procuratore Ing. Stefano Busseti

ITINERA S.p.A.
Coordinatore Operativo
Manutenzioni e Pavimentazioni
(Ing. Stefano Busseti)

CODICE ELABORATO:	Scala: ---
All.01 - Doc.	Data: Settembre 2022
	Pagina 1 di 21

Geom. Cesare Pardini

Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Imperia
Iscrizione Albo N. 1276
Geometra Cesare Pardini

ARGOMENTO DELL' ELABORATO

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

0	Sett. '22	Prima consegna	PARDINI	E-R-P	ITINERA
Rev.	Data	Note	Redatto	Controllato	Approvato

Il presente elaborato è di proprietà di ITINERA S.p.A. - Non può essere riprodotto senza il consenso scritto del proprietario

INDICE

1. PREMESSE

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO DEI LUOGHI

3. TUTELA PAESAGGISTICA DELL'AREA DI PROGETTO

4. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL' AREA DI INTERVENTO

5. INTERVENTO IN PROGETTO

6. INDICAZIONE ED ANALISI DEL LIVELLO DI TUTELA
   - 6.1 TUTELA AI SENSI D.LGS. 42/2004
   - 6.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

7. ANALISI DELLA PERCEZIONE

8. CONCLUSIONI FINALI

1. PREMESSE

La società ITINERA S.p.A., in accordo ai contenuti dell'AUA n. 1520/2017 in capo alla Società Interstrade recentemente volturata alla Società scrivente, esercita, sui terreni in Comune di Borghetto Vara – Foglio 1 – Mappale 175 (originariamente erano mapp. 24-25-26-119-142-151-152 attualmente raggruppati in unico mappale), attività di messa in riserva preliminarmente al recupero rifiuti che avviene sia tramite miscelazione con inerte vergine nell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, sia per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali sia come materia prima secondaria per la realizzazione di piazzali industriali e costruzioni stradali. Nel dettaglio le operazioni già autorizzate a cui sono sottoposti i rifiuti ai fini del recupero ai sensi del D.M. 05/02/98 sono:

- 7.6.3.a Produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo (R5). Il materiale viene miscelato a caldo con inerti e bitume nell'impianto di produzione conglomerati;
- 7.6.3.b Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.(R5);
- 7.6.3.c Produzione di materia per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. (R5).

Ciò premesso la Società scrivente intende procedere all'aumento dei quantitativi gestibili di rifiuto CER170302 in procedura semplificata destinato all'attività di recupero (R5) tramite preliminare messa in riserva (R13) del materiale fresato, attraverso la realizzazione di un nuovo cumulo ubicato in altra area rispetto a quella di attuale abbancamento, ciò anche nell'ottica di successivi investimenti che, nell'attuale piano finanziario, prevedono, tra le diverse cose, la sostituzione del sistema impiantistico di produzione di conglomerato bituminoso (non oggetto dell'attuale richiesta) con uno di migliore performance sia in termini di impatto ambientale rispetto a quello in attuale utilizzo sia in termini di volumi di materiale derivante dall'attività di recupero riutilizzabile nella miscela finale.

Attualmente l'AUA in corso di validità, che comprende autorizzazione alle emissioni in atmosfera (convogliate e diffuse), autorizzazione al recupero rifiuti non pericolosi, autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di prima e seconda pioggia in corpo idrico superficiale, autorizzazione allo scarico idrico di acque reflue domestiche (fossa Imhoff) e nulla osta per impatto acustico, permette alla Società richiedente di gestire in termini di recupero una quantità di 14.900 t/anno di materiale fresato (EER 170302); essa vorrebbe essere incrementata sino alla quantità massima complessiva di 97.870 t/anno come potenzialmente autorizzabile in forza dei contenuti dell'All. 4 – Sub. 1 D.M. 05/02/1998 attraverso la realizzazione di una nuova area di messa in riserva sulla quale abbancare ulteriore materiale fresato da destinarsi alle attività per le quali l'azienda è già autorizzata e delle quali richiede aumento delle quantità gestibili.

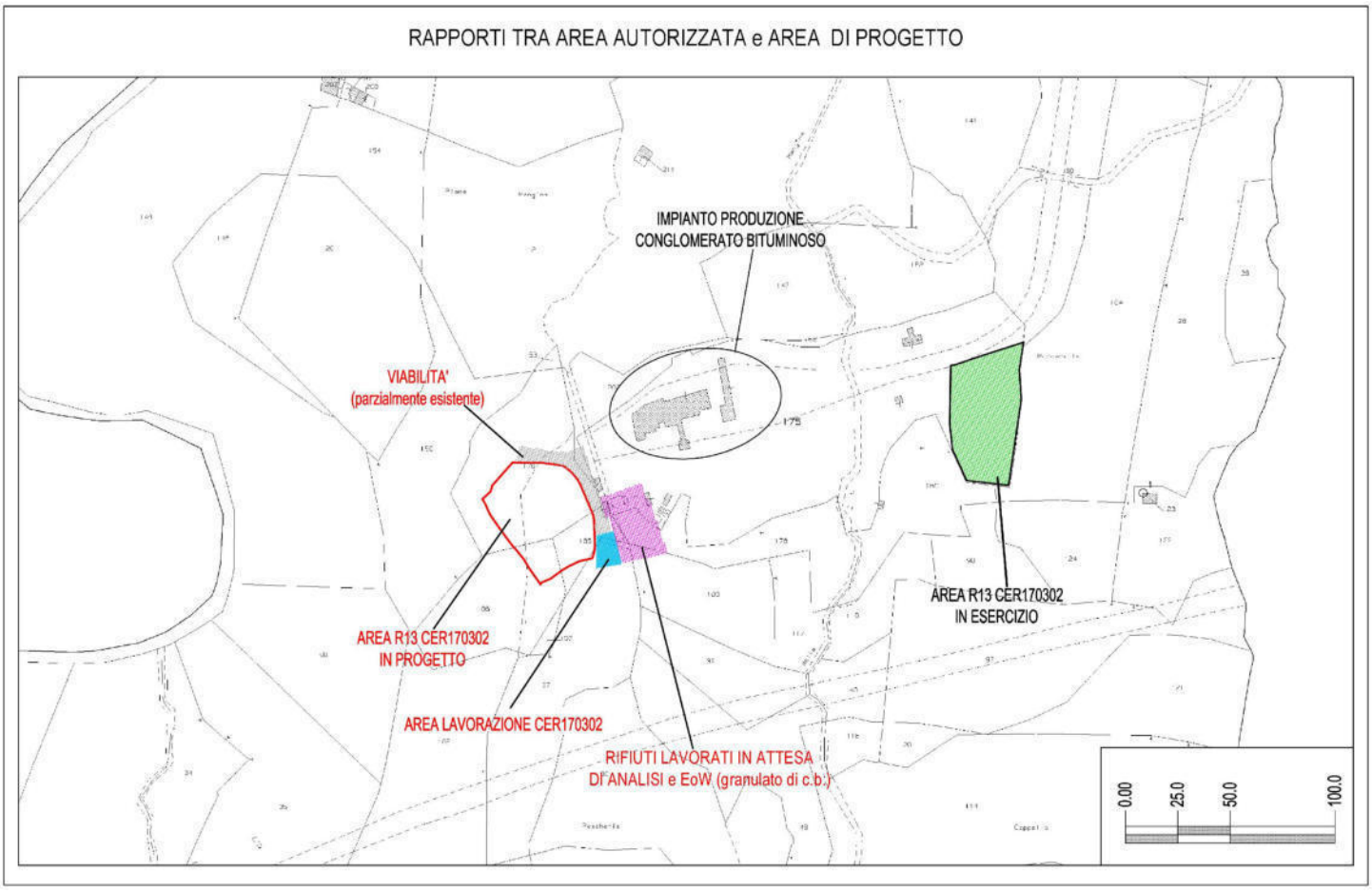
Nel presente documento verranno analizzati gli aspetti relativi all'inquadramento paesaggistico della zona sulla quale si vuole realizzare il nuovo deposito dei materiali in parola essendo la stessa tutelata ai fini

della tutela del paesaggio in accordo ai contenuti dell'Art. 142 – Commi c (tutela dei corsi d'acqua (T. Malacqua)) e g (tutela dei boschi).

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO DEI LUOGHI

Intenzione del proponente è quella di utilizzare, come ulteriore area di messa in riserva, i terreni individuati catastalmente al Foglio 1 – Mappali 37-106-109-175-176-178-186-202 attualmente non utilizzati a tal proposito e facilmente approntabili per dar seguito all'attività proposta sfruttando in parte il rilevato e il ramo di svincolo già realizzato durante la realizzazione del tronco autostradale A12 "Sestri levante-Brugnato Borghetto di Vara" per la realizzazione dello svincolo di Borghetto di Vara, scelta progettuale poi abbandonata.

Si evidenzia, graficamente, la posizione, su base catastale, delle aree già attualmente adibite a luogo di messa in riserva e quella delle aree di nuovo approntamento oggetto della presente istanza.

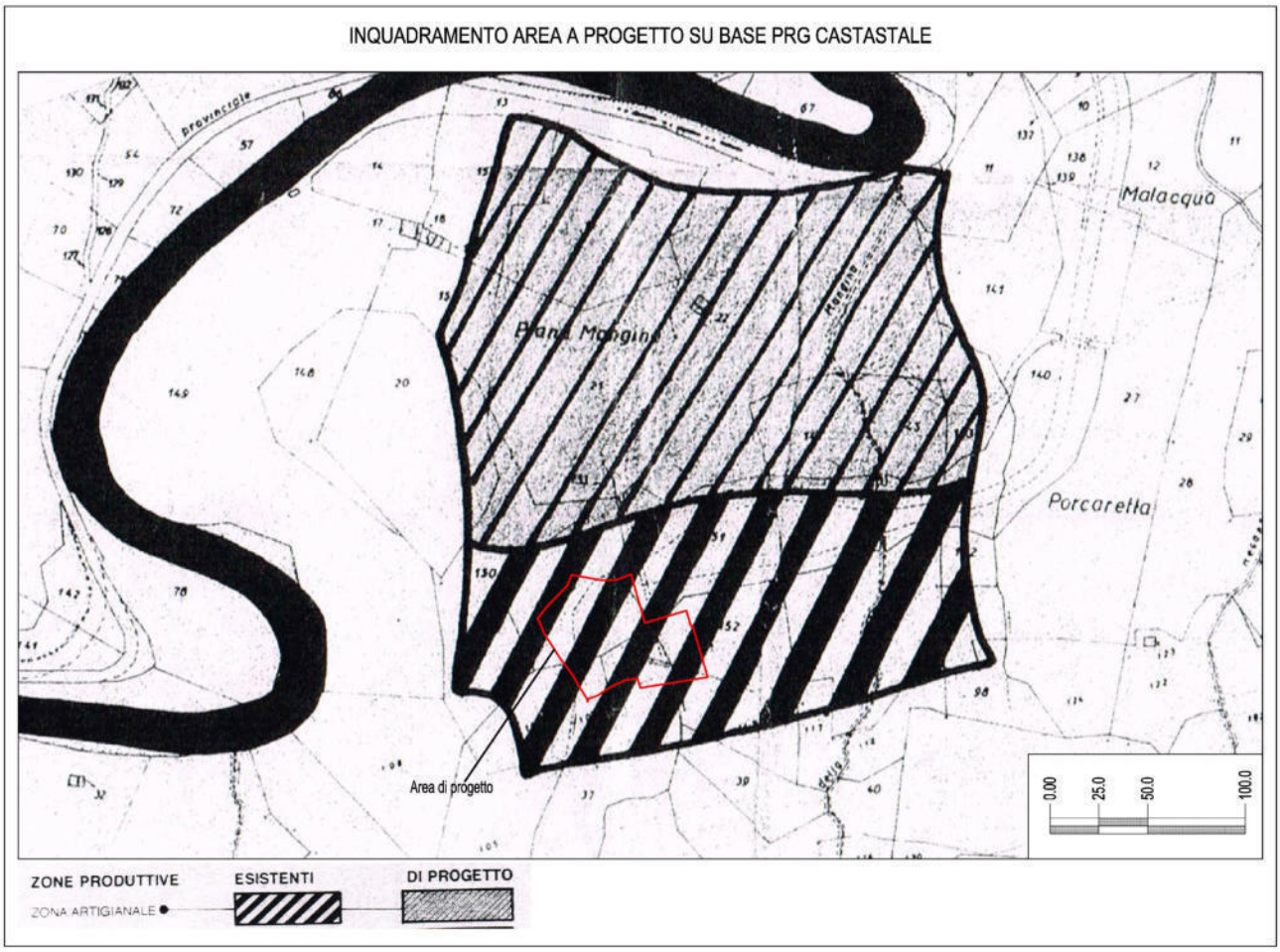


Dal punto di vista della pianificazione territoriale, l'area in esame, ricade all'interno delle seguenti zone:

- PTCP:
  - Assetto Vegetazionale: BA-CO (Bosco di Angiosperme in regime normativo di Consolidamento) –
  - Assetto Geomorfologico: MO-B (Modificabilità di tipo B)
  - Assetto Insediativo: la zona dell'impianto in ANI-TR-AI (*Area non insediata in regime normativo di trasformabilità verso attrezzature ed impianti* – Artt. 54 e 54bis Norme PTCP*)*
- Piano di Bacino: (Aut. Bacino Magra)
  - Pericolosità idraulica: all'esterno di fasce di pericolosità
  - Pericolosità Geomorfologica: esterna ad aree di pericolosità
  - Reticolo Idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA: i più vicino corso d'acqua risultano il Rio Malacqua (reticolo principale) ubicato a circa 125 m ed il Rio della Mangina (reticolo minuto non significativo) ubicato, nel punto di minor distanza, a circa 80 m
- Reticolo Idrografico Regione Liguria: (DGR507/2019): come Reticolo Idrografico PdB Magra (P.to precedente
- Vincoli di tutela paesaggistico-Ambientale: l'area in parola rientra parzialmente nella fascia (150 m) di tutela paesaggistica del Torrente Malacqua - (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. C); ricade inoltre in toto in area di tutela del bosco (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. G)
- PIANO REGOLATORE GENERALE: Zona produttiva ARTIGIANALE esistente – Art. 15.3.1 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente e/o da completare
- Vincolo Idrogeologico: l'area in parola rientra totalmente in zona sottoposta al regime del Vincolo Idrogeologico (L.R. 4/99)
- Aree SIC-ZPS: l'area di progetto risulta esterna alla più vicine aree individuate nella relativa cartografia
- Aree percorse dal Fuoco: la verifica eseguita sul portale cartografico di Regione Liguria ha evidenziato che i mappali interessati dalle opere in progetto negli ultimi 15 anni non sono stati interessati da incendio

In riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati (PTCP e PdB) l'intervento risulta pienamente ammissibile; esso risulta in linea alle indicazioni del PTCP in quanto ricadente in area di trasformabilità verso strutture ed impianti del PTCP ed in aree non interessate da fenomeni di criticità individuate nel PdB del Fiume Magra relativamente ai tematismi di dinamica dei versanti e fasce di esondabilità. L'intervento risulta inoltre essere ammesso dallo strumento urbanistico comunale (PRG) che individua nell'area in parola sia zona artigianale esistente prossima alla zona artigianale di progetto.

Si rimanda agli elaborati cartografici per il dettaglio del caso riportando nel presente documento solo lo stralcio del PRG con individuate l'area di progetto



3. TUTELA PAESAGGISTICA DELL'AREA DI PROGETTO

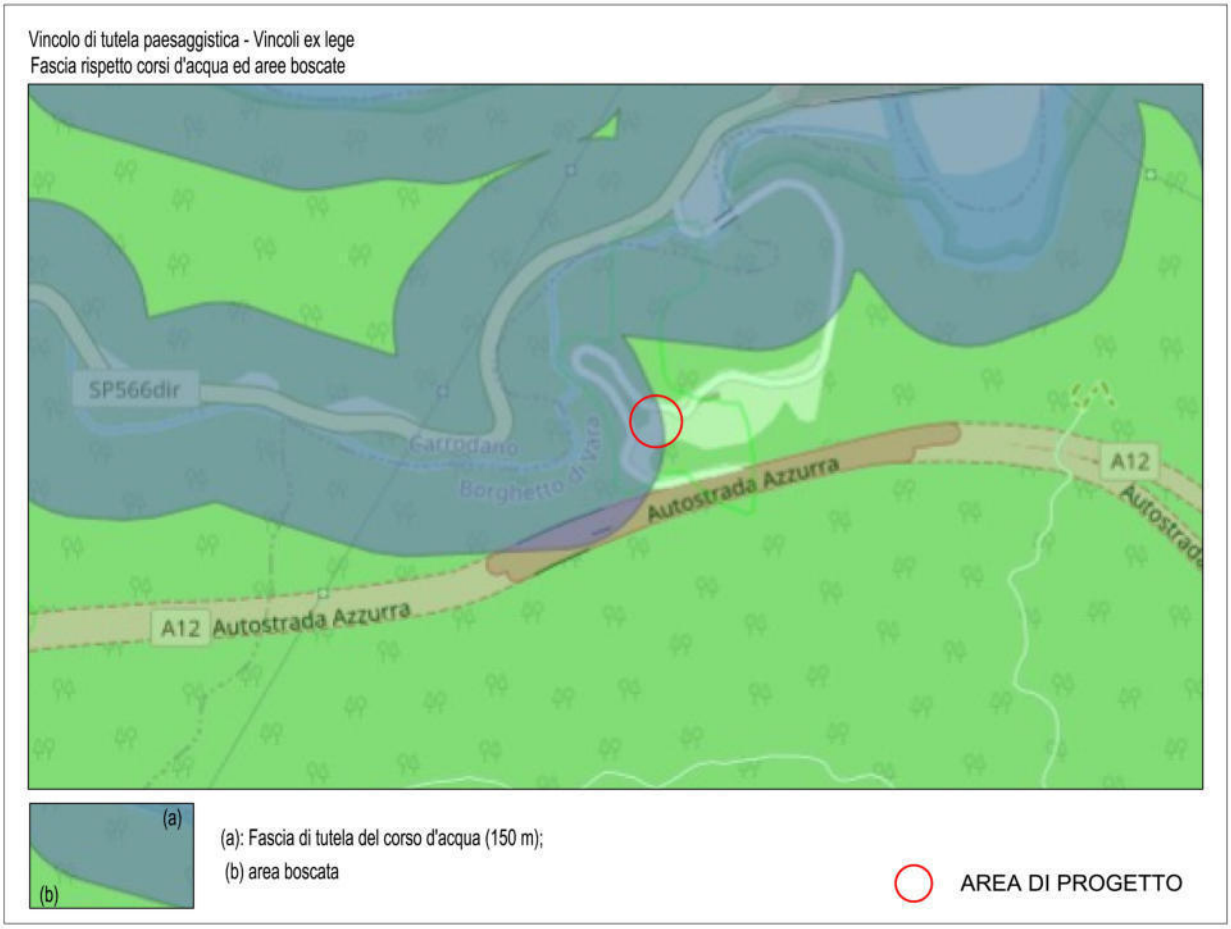
L'intervento in esame, situato nel settore settentrionale del comune di Borghetto di Vara in prossimità del confine con il comune di Carrodano ed a valle del tracciato autostradale A12, non ricade in area sottoposta a "*Provvedimenti ministeriali o regionali di notevole interesse pubblico del vincolo per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 - 141 - 157 d.lgs. n. 42/2004)".* Tale area ricade però in una zona di tutela *ex lege* (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e precisamente:

- nella fascia (150 m) di tutela paesaggistica del Torrente Malacqua - (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. C) (parzialmente);
- in area di tutela del bosco (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. G) (in toto)

Si riporta nella pagina seguente l'ubicazione dell'area di progetto in riferimento alle aree vincolate *ex lege.*

Il presente documento costituisce la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n°42, come esplicitato nel D.P.C.M. del 12/12/2005.

La relazione e gli allegati cartografici che seguono sono stati redatti dal geom. Cesare Pardini iscritto con il n. 1276 al collegio dei geometri di Imperia.



4. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL' AREA DI INTERVENTO

L'analisi del paesaggio è stata effettuata disaggregando il sistema secondo le matrici che lo compongono, attraverso le indagini, i rilievi sul campo, l'interpretazione delle foto e la sintesi di analisi prodotte nell'ambito di altri settori di studio.

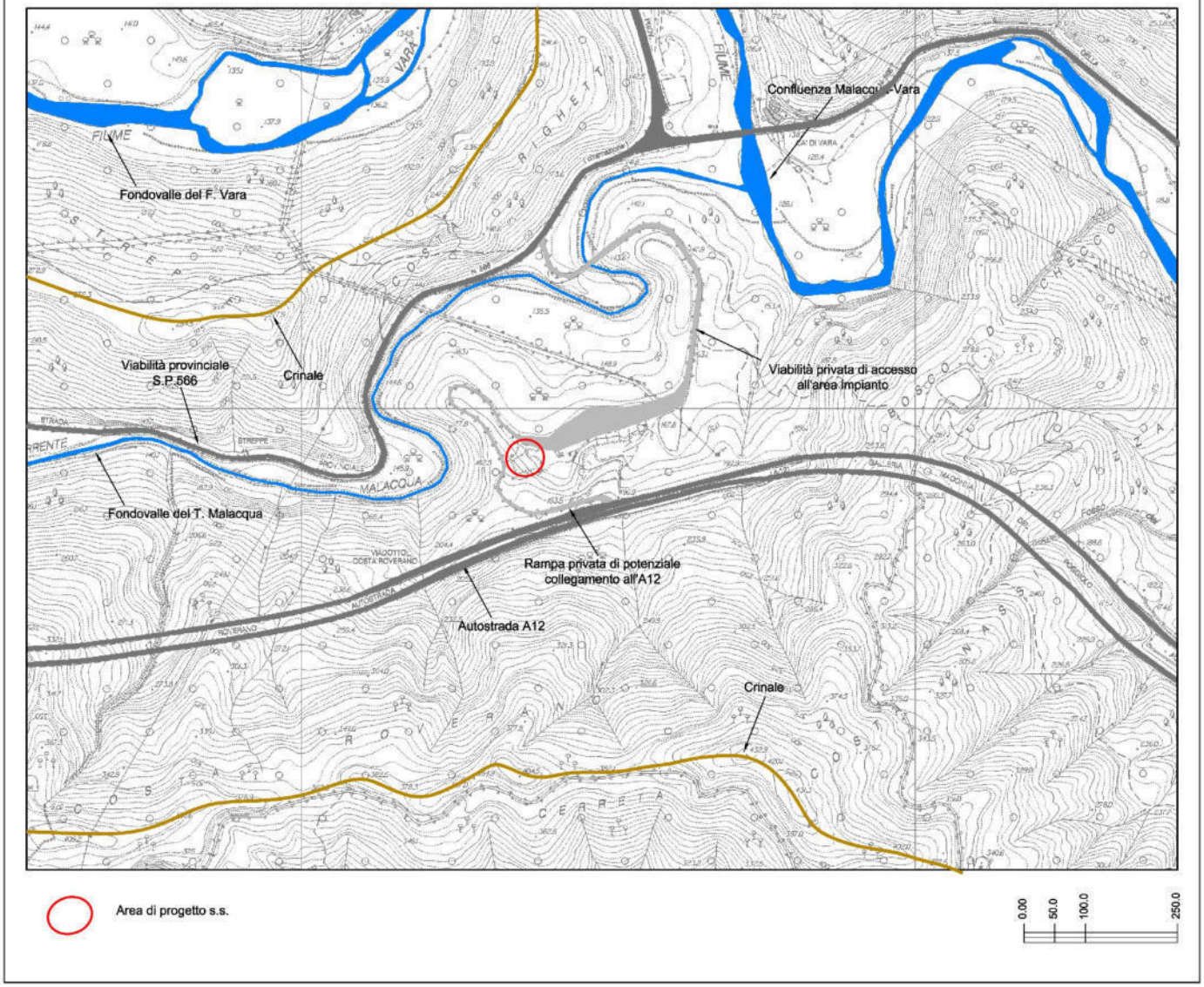
Il territorio si presenta decisamente modellato nella sua componente morfologica. Il sistema di valli e crinali è cadenzato nei suoi tratti principali in direzione quasi ortogonale alla linea di costa e il Fiume Vara. In questa struttura di paesaggio collinare l'autostrada s'inserisce come un ago tra le pieghe di un tessuto, apparendo nei viadotti o nei rilevati e scomparendo in galleria costeggiando a grandi linee il Fiume Vara.

Prendendo in considerazione l'area vasta, in generale, l'ambito è particolarmente ricco per la presenza di diversi sistemi di origine naturale ed antropica: l'ambiente collinare boscato quasi inurbanizzato, le aree dei fondi valle dove l'articolato reticolo idrografico disegna i principali nuclei urbanizzati e le zone boscate a cornice delle valli. In questo quadro prende corpo il sistema che maggiormente denuncia l'unicità dell'area: i nuclei abitati di Borghetto di Vara e Brugnato che si trovano nel fondo valle alla confluenza del Torrente Gravegnola e il Fiume Vara e l'abitato di Carrodano che si sviluppa sul fondo valle lambito dal Torrente Malacqua.

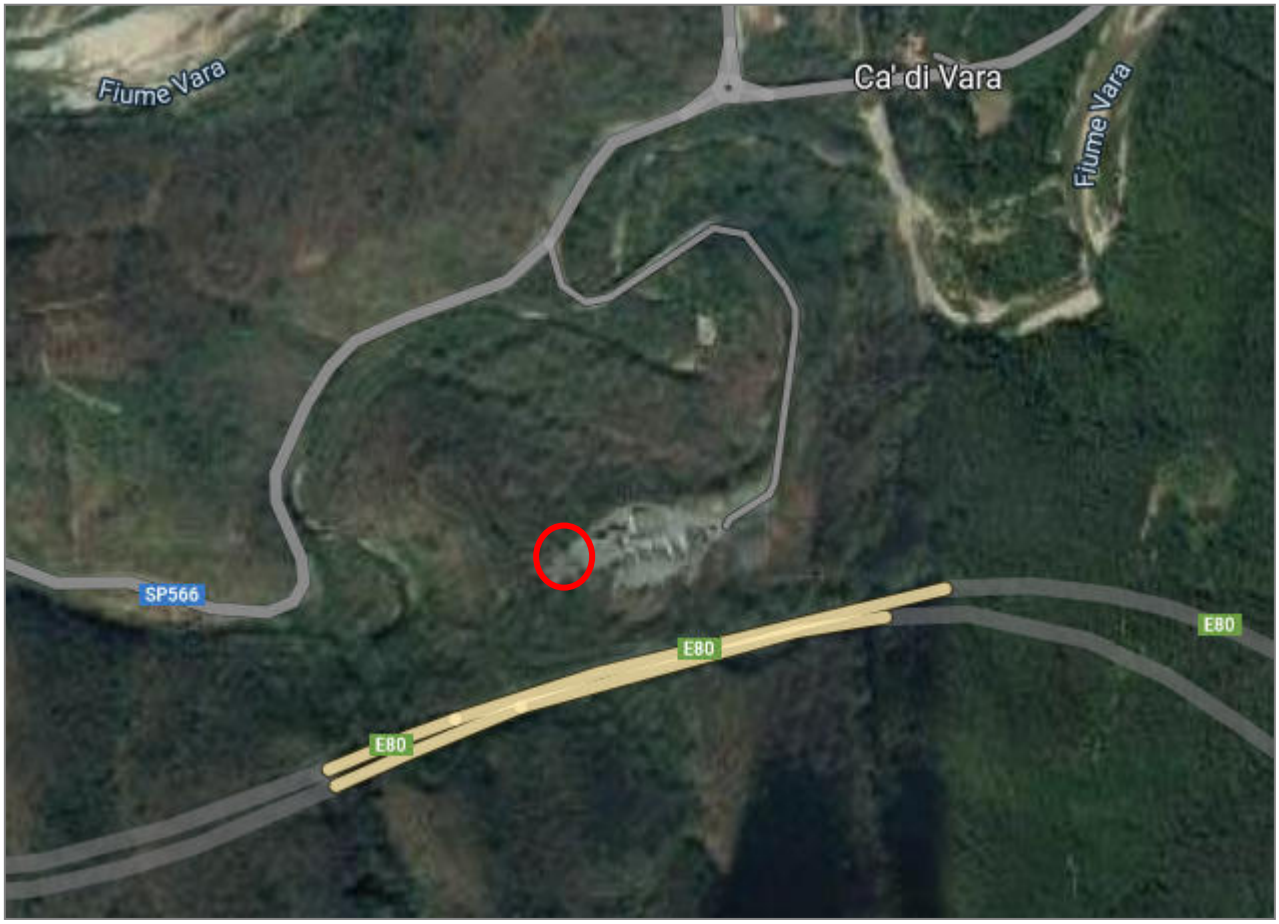
Avvicinandosi all'area sulla quale insisteranno le opere in esame il locale sistema morfologico è caratterizzato da una valle stretta ed incisa dal T. Malacqua che confluisce, poco a valle del sito in parola, nel T. Vara che invece presenta una valle decisamente più ampia con zone di divagazione fluviale importanti. La porzione di versante sulla quale insiste l'area in parola non risulta antropizzata da centri o nuclei urbani; essa è attraversata dalla locale S.P. 566 di fondovalle e dall'autostrada che è posizionata a mezza costa del locale versante ed a monte dell'area in esame.

La struttura impiantistica, ai margini della quale sono previsti gli interventi in progetto, originariamente sarebbe dovuto essere il casello autostradale Borghetto Vara-Carrodano in luogo degli attuali due presenti lungo la tratta autostradale; esso è accessibile dalla locale viabilità provinciale attraverso un raccordo stradale privato regolamentato da cancello e recinzione antiintrusione. Tale ubicazione risulta strategica in quanto esso è direttamente connesso alla viabilità provinciale e potenzialmente collegabile anche alla autostrada A12. Si riporta di seguito, su base CTR, l'ubicazione dell'area interessata dalle opere in progetto nel contesto fisiografico-morfologico dei luoghi appena descritto.

INQUADRAMENTO FIOGRAFICO-MORFOLOGICO AREA PROGETTO



Morfologicamente l'area sulla quale insisteranno le opere in parola, realizzata in rilevato rispetto all'originario andamento naturale del terreno, insiste sul versante di sponda destra del Torrente Malacqua, è ubicata alla quota media di circa 167 m s.l.m., ad una distanza di circa 300 m dalla Viabilità Provinciale S.P. 566, a circa 80 m a valle dall'autostrada A12 in un contesto di versante intensamente antropizzato e boscato nei settori esterni alla zona di progetto s.s. come evidenzia l'aerfoto seguente



L'intervento in oggetto si colloca in una zona attualmente non boscata al margine dell'attività produttiva già sviluppata della quale si è accennato in premessa al presente documento. Tale area, intensamente antropizzata, è stata realizzata durante la costruzione dello svincolo autostradale di Borghetto di Vara, opera realizzata nelle sue parti principali quali rilevati e strade di svincolo fino alle pavimentazioni, ma non completata. Tale zona ad oggi è già stata inclusa sia nel piano regolatore come zona "Produttiva" sia nel PTCP Assetto Insediativo zona ANI-TR-AI (Area non insediata in regime normativo di trasformabilità verso attrezzature ed impianti)

5. INTERVENTO IN PROGETTO

L'intervento a progetto consiste nella realizzazione di un cumulo di materiale fresato CER170302 di volumetria complessiva di 12.700 mc, corrispondenti a circa 20.320 t tramite abbancamento del materiale proveniente dalla demolizione delle pavimentazioni stradali su un'area di superficie di 2.100 mq, insistente sui mappali individuati nel precedente capitolo 2, adeguatamente predisposto a tale fine. Il materiale cosi

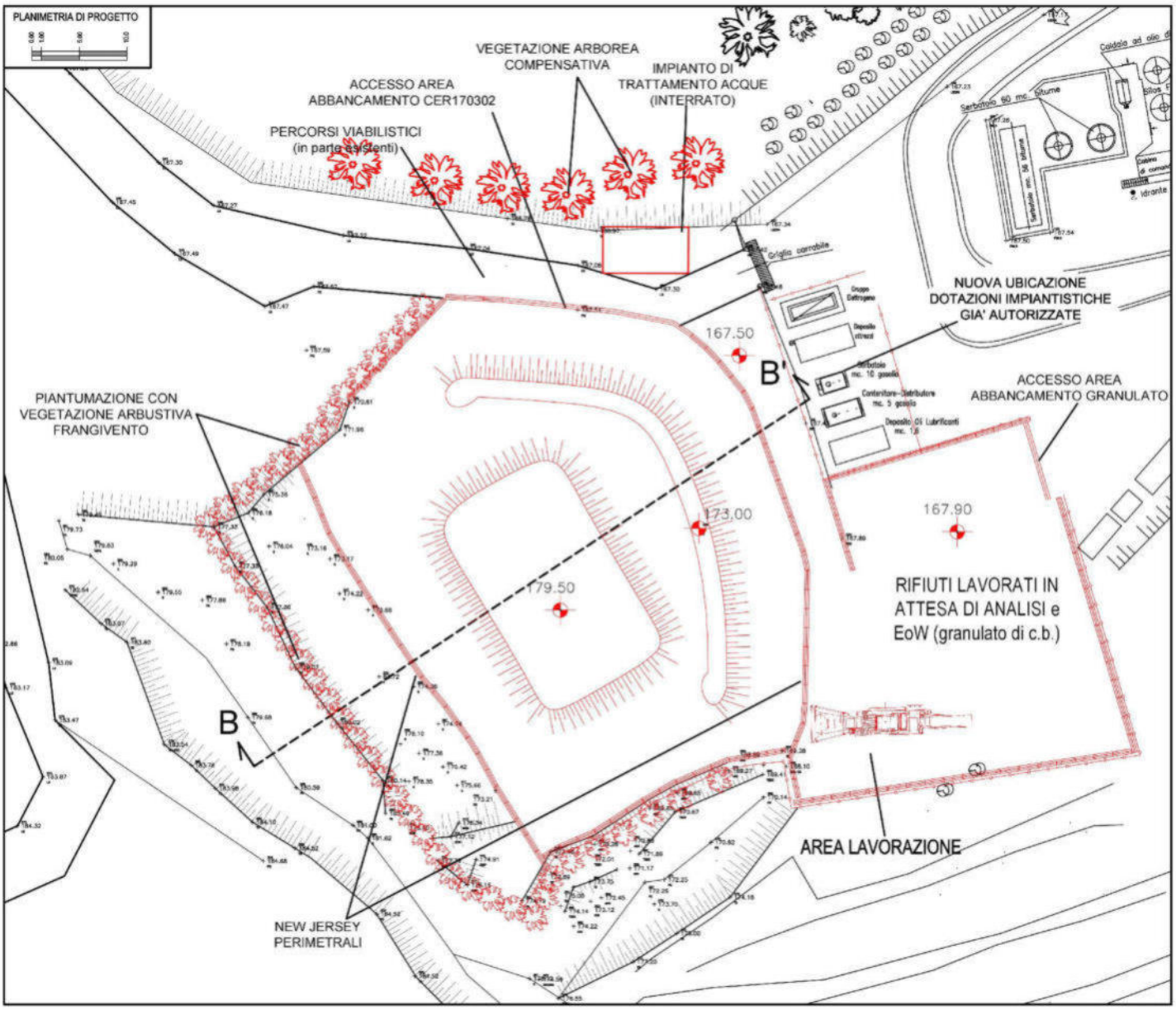
abbancato verrà sottoposto alle procedure di qualifica prima di poter essere riutilizzato in accordo alle procedure individuate dal "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso …" (Decreto 69/2018) e quindi perdere la qualifica di rifiuto (assumere la denominazione di granulato di bitume) e poter essere reimmesso nell'ambito dei cicli produttivi.

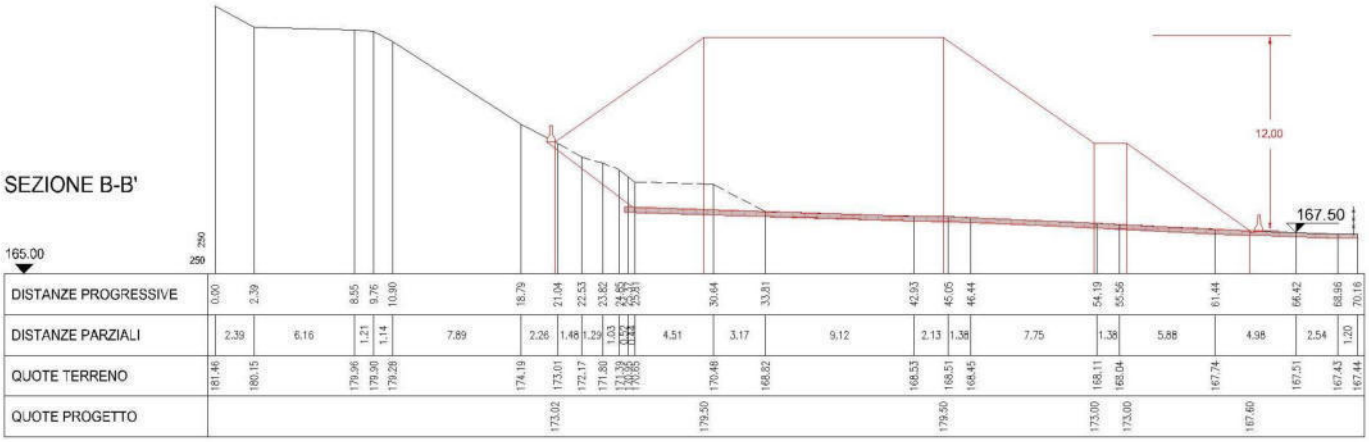
Il cumulo oggetto di richiesta di permesso di costruire deve essere inteso in forma dinamica del termine cioè come entità che mentre viene costruita (i.e. abbancata) allo stesso tempo viene in parte demolita (cioè inviata a cicli produttivi per il riutilizzo del materiale abbancato), ma, in forma istantanea, il suo abbancamento massimo non supererà la volumetria precedentemente individuata, ciò significa che, per soddisfare le esigenze del richiedente di poter gestire un quantitativo massimo di 97.870 t/annue, considerando che 14.700 t vengono assicurate nell'area di abbancamento già autorizzata, risulta che nell'arco dell'anno su tale deposito potranno transitare circa 83.170 t cioè 52.000 mc che significa che tale cumulo, nella sua configurazione massima, verrà "costruito" e "demolito" circa 4 volte all'anno.

Al fine di dar seguito alle attività di approntamento dell'area per la realizzazione della superficie sulla quale procedere con l'abbancamento del materiale fresato dovranno essere tagliate 6-7 piante di relativamente giovani faggi, le quali verranno compensate con la piantumazione di analoghe essenze sulla testa del rilevato sul quale si sviluppa la struttura impiantistica ai margini della quale avranno luogo le opere in parola (vedi planimetria pagina seguente); verrà quindi rimosso lo strato più superficiale di terreno vegetale e saranno realizzate le opere di impermeabilizzazione dei luoghi (posa teli HDPE nei settori di scarpata e tappeto in asfalto chiuso nelle aree subpianeggianti) ed i sistemi di raccolta delle acque di percolazione dei cumuli che verranno integralmente convogliate ad impianto di trattamento dedicato per loro successiva immissione come nuovo scarico autorizzato in analogia come già succede per la struttura impiantistica autorizzata. Perimetralmente al nuovo cumulo verrà disposta protezione con new jersey e rete di recinzione attorno alla quale sarà realizzata siepe a parziale compensazione delle piante rimosse avente prevalentemente funzione di barriera frangivento.

Adiacente all'area di realizzazione del cumulo verrà eseguita la lavorazione dei materiali preliminarmente alle attività di recupero; in tale zona sarà individuata anche l'area di deposito del granulato di conglomerato bituminoso preliminarmente al suo riutilizzo; tale area risulta già attualmente pavimentata in conglomerato chiuso, dovrà esserne verificata la pendenza trasversale, ed eventualmente modificata, al fine di garantire lo smaltimento delle acque raccolte verso un pozzetto di nuova realizzazione e collettato al nuovo sistema di trattamento previsto. Si prevede inoltre lo spostamento di alcuni manufatti prefabbricati precedentemente già autorizzati per ottimizzare le aree di lavoro e le fasi lavorative. Nello specifico si tratta di deposito attrezzi, gruppo elettrogene, serbatoio carburante e deposito oli lubrificanti, si rimanda alla tavole grafiche per una maggiore comprensione.

Si riportano a pagina seguente le principali opere in progetto su base planimetrica, con indicate le opere di compensazione adottate e due sezioni tipo della sistemazione dei luoghi, dove, i cumuli in parola, vengono rappresentati nella loro configurazione di massimo sviluppo sebbene essi debbano essere intesi come in continua progressiva mutazione.





In ultimo si precisa che le opere da realizzarsi nel presente progetto saranno rimosse quando l'impianto cesserà l'attività come previsto dal D.L n. 152 del 2006 e s.m.i.. riportando i luoghi allo stato pre intervento.

6. INDICAZIONE ED ANALISI DEL LIVELLO DI TUTELA

6.1 TUTELA AI SENSI D.LGS. 42/2004

L'intervento non ricade in ambito tutelato ai sensi della parte Terza, titolo I, Capo II, art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Immobili ed aree di interesse pubblico) come evidenziato dalla relativa cartografia estratta dal portale ufficiale dei vincoli in Liguria



Estratto dal portale http://www.liguriavincoli.it

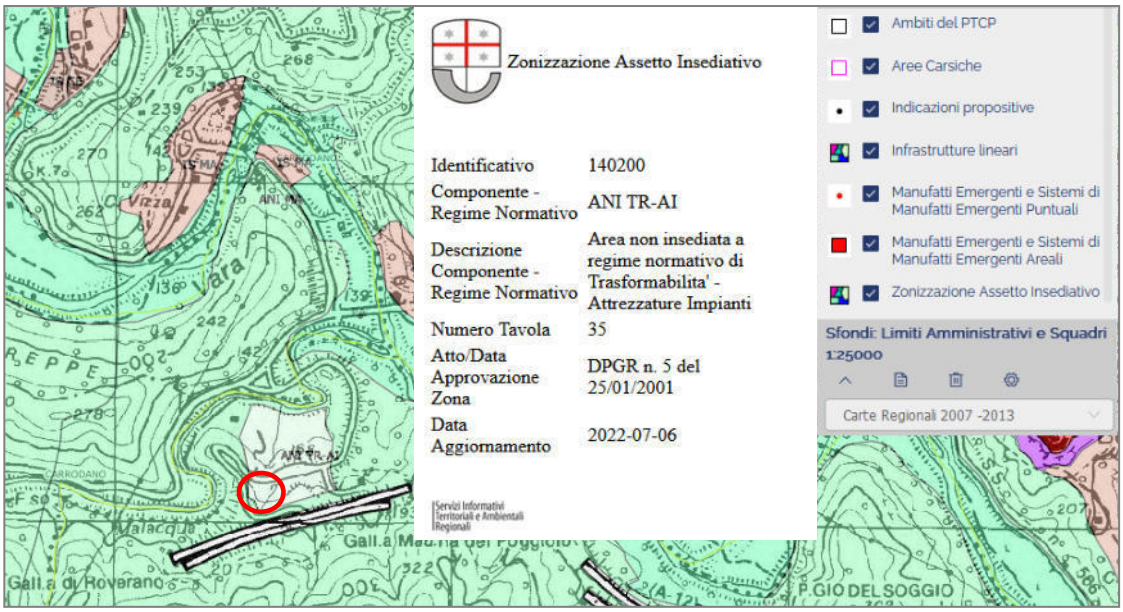
Altresì come già evidenziato l'area di progetto ricade in aree tutelate *ex lege* ai sensi dell' art. 142 D.Lgs. n. 42/2004 e più specificatamente parzialmente nella fascia (150 m) di tutela paesaggistica del Torrente Malacqua – (Art. 142 c1 lett. C) e in toto in area di tutela del bosco (Art. 142 c1 lett. G).

6.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito 99A – "MEDIA VAL DI VARA-BRUGNATO" del PTCP vigente. Si evidenzia che, come previsto dalla L.R.36/97 (Art.68) e s.m.i. che "*Fino all'approvazione del Piano paesaggistico, si applica il PTCP approvato con deliberazione del Consiglio regionale 26 febbraio 1990, n. 6 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili*"

In relazione ai differenti tematismi del PTCP il sito di progetto risulta rientrare all'interno delle seguenti aree:

Assetto insediativo: l'area di progetto rientra in ambito ANI-TR-AI: Area non insediata a regime normativo di trasformabilità – Attrezzature e Impianti



Dall'analisi della cartografia del PTCP si evidenzia come esso sia aggiornato alle previsioni del PRG vigente in quanto l'area ANI-TR-AI sia in congruità con l'area artigianale, sia esistente sia di progetto, prevista nello strumento comunale.

Dal punto di vista del PTCP vigente i riferimenti normativi in relazione agli aspetti insediativi risultano gli Artt. 54 e 54bis delle norme di attuazione che prevedono:

Sezione VII - Regime normativo comune agli Insediamento Sparsi - IS ed alle Aree Non Insediare - ANI

Art. 54
Regime normativo di TRASFORMABILITA, (TR)

1. Tale regime si applica nei casi in cui a previsioni insediative dello strumento urbanistico generale non si oppongono specifiche ragioni di ordine paesistico-ambientale che ne impediscano l'attuazione.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di consentire l'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo definite in sede di pianificazione urbanistica, indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantirne il corretto inserimento nel contesto paesistico.
3. Sono pertanto consentite, previa elaborazione di Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi rispettivamente specificati nella cartografia di Piano (ID o NI o TU o AI).

Sezione VIII - Attrezzature e Impianti - AI

Art. 54 bis
Generalità

1. Il Piano considera ai fini della loro disciplina quelle attrezzature e quegli impianti che per natura, dimensione elo localizzazione incidono in misura significativa sui valori paesistico-ambientali.
2. Dette attrezzature ed impianti sono disciplinati dalla presente Sezione, salve le disposizioni speciali di cui al Capo VI del presente Titolo.

In considerazione della specificità dell'intervento devono inoltre essere considerati, come riferimenti normativi del PTCP, anche gli Artt. 83-84 e 85 del Capo VI – *Disposizioni Speciali* che prevedono:

Sezione III - Discariche e Impianti di trattamento dei rifiuti

Art. 83
Generalità

1. Agli effetti dei presente Piano le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale a norma della vigente legislazione in materia, possono essere realizzati nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di CONSERVAZIONE ovvero, se comprese nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale da istituirsi mediante apposite leggi regionali, al regime normativo di MANTENIMENTO in relazione a qualsivoglia assetto, con l'osservanza delle condizioni stabilite dai successivi articoli 84 e 85.

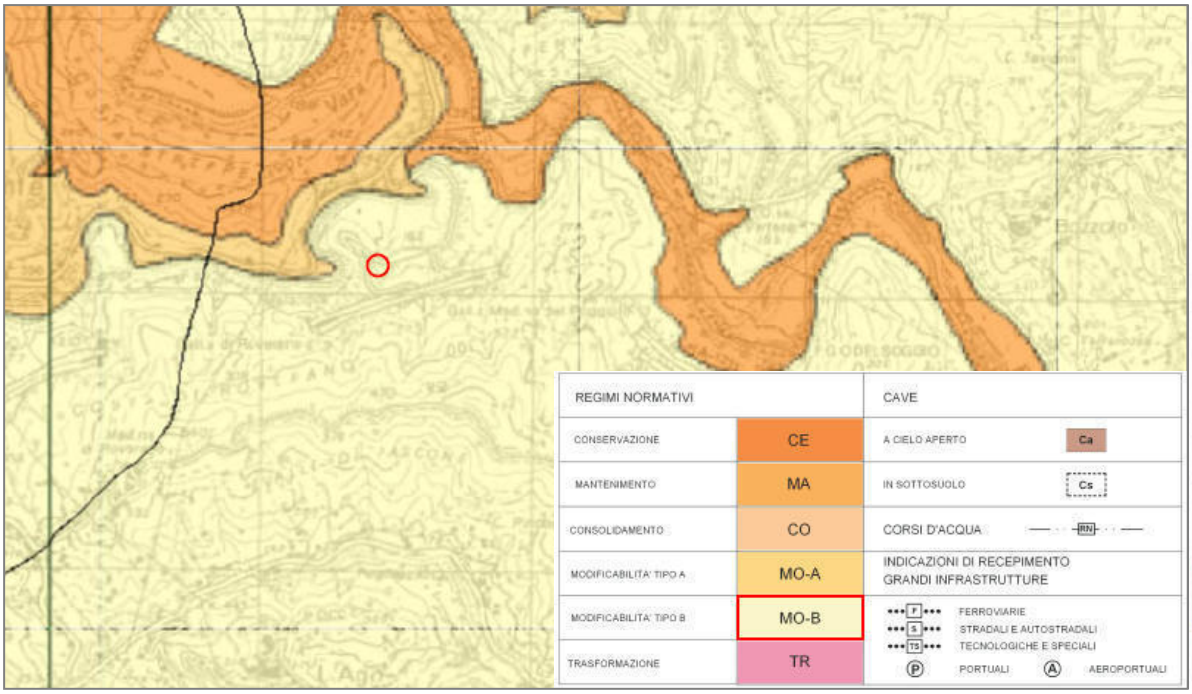
Art. 84
Discariche ed impianti previsti dagli specifici Piani di settore

1. La realizzazione dei singoli interventi previsti dai Piani di settore di cui alla vigente legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme riferito, in particolare, all'inserimento nel contesto paesistico-ambientale della discarica o dell'impianto, considerati nel loro assetto definitivo nonché nelle fasi significative della loro evoluzione.
2. Tale Studio Organico d'Insieme costituisce documentazione obbligatoria e, ove occorra, integra il progetto da presentarsi - in attuazione dei criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Ambiente 28.12.1987 n° 559 - ai fini della sua approva zione a norma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali.

Art. 85
Discariche ed impianti non previsti dagli specifici Piani di settore

1. In sede di definizione progettuale delle discariche e/o degli impianti di trattamento dei rifiuti da realizzarsi in difetto o al di fuori dei Piani di settore di cui all'articolo precedente, dovrà essere verificata la compatibilità paesistica degli stessi con il contesto territoriale nel quale si collocano.
2. I progetti di cui al comma precedente dovranno essere elaborati in modo da determinare - avuto riguardo anche alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell'impianto - il minor danno possibile nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, da un lato, attraverso la scelta di siti, sedimi e volumi che assicurino il migliore inserimento nella morfologia dei luoghi e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che consentano il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di riequilibrio ambientale in corso di esercizio.
3. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale, e per quanto in particolare concerne il recupero ambientale dovrà essere prodotta una apposita documentazione contenente le soluzioni previste per le definitive sistemazioni.
4. La documentazione progettuale deve riguardare l'insieme delle opere previste, ivi compresi gli impianti e le infrastrutture provvisorie di cantiere, le strade di accesso, le eventuali cave di prestito.
5. Detta documentazione integra gli elaborati progettuali da presentarsi - in attuazione dei criteri stabiliti dal Ministero dell'Ambiente con decreto n° 559/1987 - ai fini della loro approvazione a nor ma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali.
6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nei confronti degli interventi preordinati all'adeguamento o al potenziamento delle discariche e degli impianti esistenti.

Assetto geomorfologico: l'area di progetto rientra in ambito MO-B: Modificabilità di tipo B

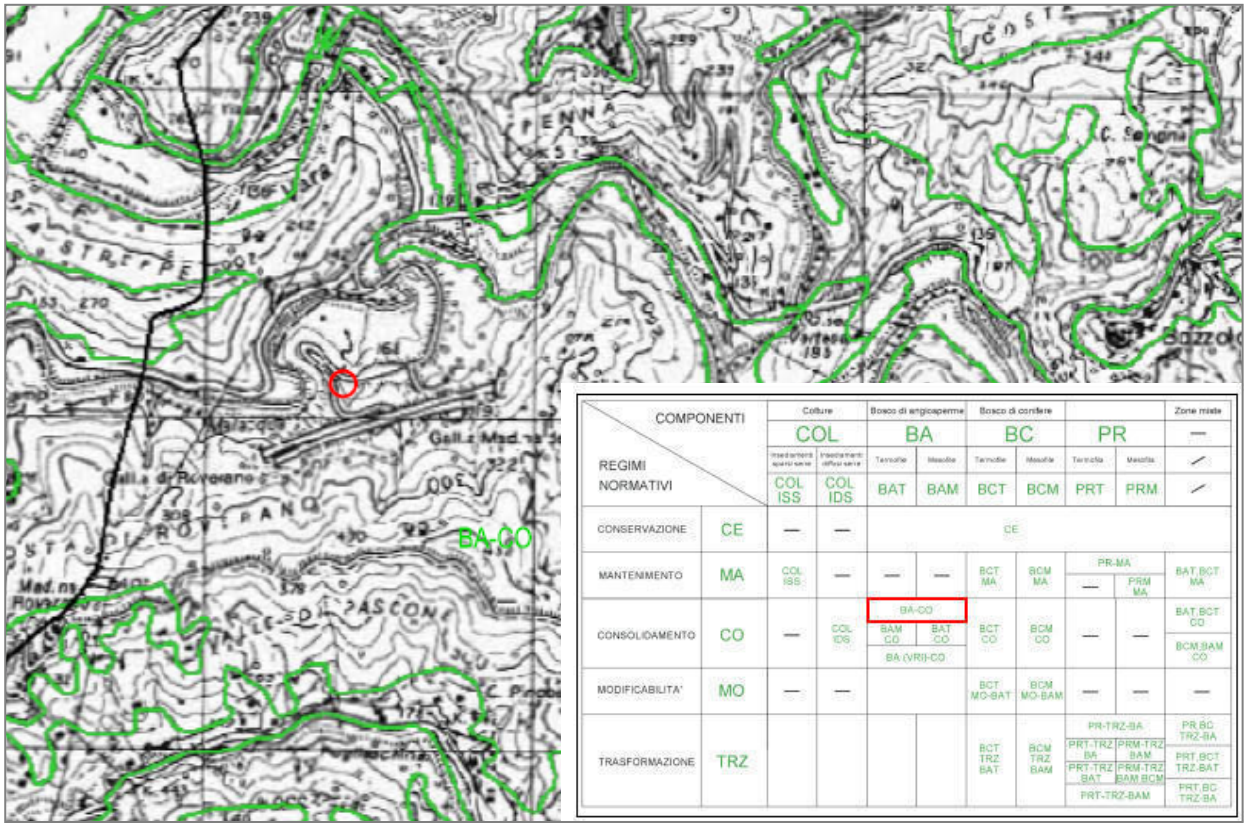


Dal punto di vista del PTCP vigente il riferimento normativo in relazione agli aspetti geomorfologici risulta l'Art. 67 delle norme di attuazione che prevede:

Art. 67
Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

Assetto vegetazionale: l'area di progetto rientra in ambito BA-CO: Bosco di angiosperme in regime normativo del mantenimento



COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO	BAT CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO / BCM,BAM CO
				BA (VRI)-CO						
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA / PRT-TRZ BA / PRM-TRZ BAM / PRT-TRZ BAT / PRM-TRZ BAM BCM / PRT-TRZ-BAM		PR,BC TRZ-BA / PRT,BCT TRZ-BAT / PRT,BC TRZ-BA

Dal punto di vista del PTCP vigente il riferimento normativo in relazione agli aspetti vegetazionali risulta l'Art. 22 delle norme di attuazione che prevede:

Art. 22
Indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO (CO) dei boschi

1. L'indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO dei boschi si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano estetico-paesistico e su quello ecologico, meriti tuttavia di essere modificata in modo da acquisire maggiore estensione o un miglior livello qualitativo.
2. Ricadono sotto questo indirizzo i boschi a composizione floristica più o meno corretta, ma ridotti come superficie o antropizzati in conseguenza di uno sfruttamento intenso o protratto determinato in passato da condizioni di necessità economica oggi in parte superate.
3. L'obiettivo è quello di realizzare un aumento della superficie e/o una restituzione di qualità ai boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico-paesistico ed ecologico.
4. La pianificazione dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi, oppure di favorire il ritorno di un tipo di vegetazione più evoluto ed in equilibrio con l'ambiente, privilegiando la vocazione delle componenti vegetazionali in rapporto all'ecologia dei luoghi.

Le essenze presenti nei boschi sono roverella, faggi e castagneti non sono ben definite rendendo la zona in ambito BA

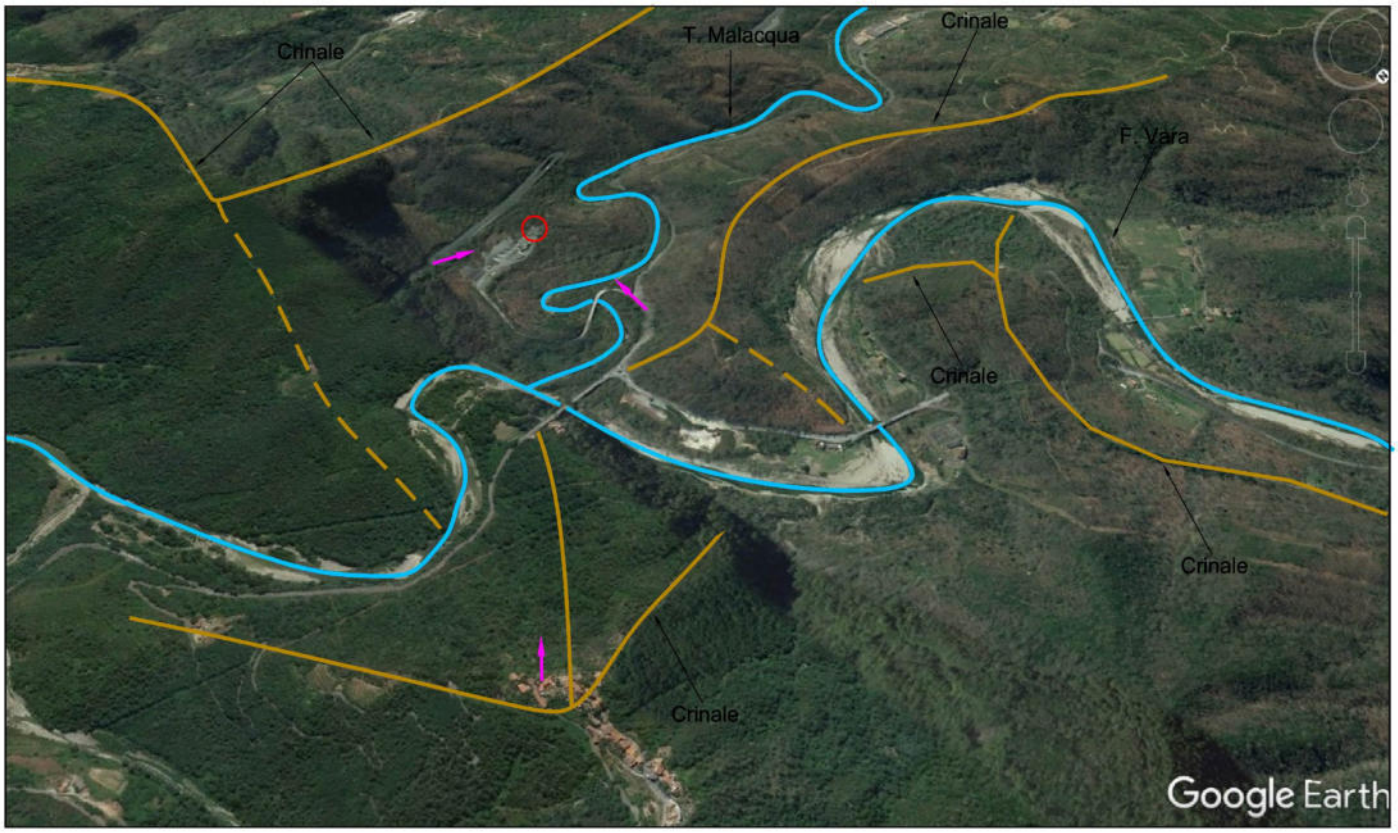
7. ANALISI DELLA PERCEZIONE

Per definire l'impatto percettivo dell'intervento nel paesaggio occorre:

- rappresentare la porzione di territorio visivamente interessata dall'intervento;
- analizzare e descrivere la forma e gli elementi visivi che caratterizzano il territorio interessato dall'intervento nello stato attuale;
- valutare la "qualità" presente nella porzione di paesaggio considerato per il significato visivo di particolari caratteri fisici e valori culturali;
- valutare la "vulnerabilità" del paesaggio temporanea o permanente, cioè la sua capacità ad accogliere gli interventi proposti senza perdita delle sue qualità visuali e della quantità di informazioni presenti nei segni esistenti.
- valutare l'inserimento complessivo dell'opera in progetto in relazione all'entità oggetto di tutela (che per il caso specifico sono il bosco e la fascia di 150 m attorno al T. Malacqua)

Nei precedenti capitoli è stato analizzato il paesaggio di area vasta ed i principali elementi fisiografici-morfologici che caratterizzano l'area nella quale si inseriranno gli interventi in progetto al fine di inquadrare, paesaggisticamente, l'area in esame per valutarne il quadro attuale consolidato all'interno del quale analizzare di conseguenza gli effetti indotti dalle nuove opere. Ciò premesso si riporta, nell'immagine seguente i principali elementi di analisi per la valutazione d'inserimento paesaggistico dell'opera in parola con indicati i principali (ed unici) punti di percezione visiva dell'area di progetto

VISTA PANORAMICA VERSO AREA DI INTERVENTO



Per lo sviluppo dell'analisi di percezione visiva dell'area di progetto e per la sua descrizione si allegano elaborati grafici che caratterizzano l'ambito territoriale e la percezione dell'intervento per quanto sia la percezione che la visibilità siano dati che possano variare in relazione alla sensibilità dell'osservatore. L'analisi viene effettuata utilizzando delle categorie di indagine che siano in grado di mettere in relazione i rapporti di cui sopra. In primo luogo si sono individuati i possibili bacini visivi relativi all'ambito d'intervento, quindi si sono individuati sul territorio i punti notevoli per localizzazione, accessibilità e frequentazione rivolti verso l'ambito di maggiore sensibilità, ovvero quello sottoposto a vincolo.

Come si evince dall'analisi degli "ambiti morfologici", l'area oggetto di studio è posta su un versante ubicato all'interno rispetto alla fascia costiera; l' intervento si sviluppa su un area di rilevato antropico, questo realizzato attorno alla fine degli anni '60, adagiato ad un versante di media acclività in prossimità del fondo valle al punto che lo stesso rilevato, in quanto sia a valle che a monte dello stesso si inserisce in un contesto boscato, viene percepito come un terrazzo fluviale piuttosto che come riempimento antropico. L'opera in progetto (nuovo cumulo) si inserisce in continuità alla struttura impiantistica in essere insistendo sulle aree pianeggianti ed adagiandosi al versante al punto di sembrare un tutt'uno con esso. Inoltre la presenza di vegetazione di alto fusto permette una buona schermatura dell'opera visibile solo in parte dalla strada provinciale (vedi foto seguente N.1)



I potenziali punti di percezione della zona di progetto risultano essere

- la locale SP566 in corrispondenza della curva che, in prossimità dell'innesto della viabilità privata di accesso all'impianto con la locale S.P., per un osservatore che si muove da Borghetto a Carrodano in mezzo alla zona boscata può, nel corso della stagione invernale di assenza di copertura fogliare , cogliere l'area di progetto;
- il tratto autostradale a monte nella direzione verso Genova, ma in considerazione della presenza di una folta zona boscata ai margini della corsia di marcia direzione Genova, risulta effettivamente difficilmente percettibile la zona industriale presente;

- le abitazioni dell'abitato di Cornice orientate verso S che, seppur ad una quota superiore rispetto all'oggetto dell'intervento esso si trova ad una distanza di circa 1.25Km rendendo l'opera poco visibile e comunque poco distinguibile rispetto all'antropizzazione già presente nella zona in considerazione sia della presenza del percorso autostradale con le sue opere, che la presenza dell'impianto di betonaggio a servizio del quale si intendono progettare le opere in parola sia per la presenza di una folta vegetazione arborea che tende a mascherare ed omogeneizzare i luoghi tra monte e valle dell'impianto

In ultimo, ed in relazione agli elementi di tutela (corso d'acqua del T. Malacqua e Bosco) si deve evidenziare che gli aspetti paesaggistici del T. non vengono assolutamente modificati ed alterati in quanto il nuovo cumulo in progetto si inserisce il una porzione di versante non tributaria del T. Malacqua e quindi, sebbene a distanza planimetrica minore di 150 m dal T. non percettibile da un potenziale fruitore del T. stesso; in ultimo in relazione alla tutela paesaggistica del bosco l'opera in progetto non incide nell'area biscata s.s, effettivamente insiste su area già antropizzata ai limite del bosco, le piante che dovranno essere rimosse verranno piantumate in misura compensativa al fine di aumentare la schermatura dell'area dalle potenziali visuali della locale SP.566 che risultano quelle di maggior visibilità e che verrà potenziata proprio in corrispondenza del nuovo cumulo tramite la piantumazione di vegetazione arbustiva (siepe) a maggior copertura dell'area

Vengono di seguito rappresentate alcune visuali dell'area in parola nella situazione attuale e di progetto rispetto alle potenziali visuali in precedenza analizzate al fine di poter evidenziare il minimo impatto dell'intervento in parola rispetto allo stata attuale dei luoghi

Vista attuale dall'abitato di Cornice



Vista a progetto dall'abitato di Cornice



Dettaglio cumulo in progetto nella sua configurazione massima



Vista invernale da s.p.566 verso nuovo cumulo – Schermatura vegetale totale con vegetazione a riposo



Vista invernale da s.p.566 verso nuovo cumulo – Schermatura vegetale totale con vegetazione attiva



8. CONCLUSIONI FINALI

Alla luce di tutto quanto esposto, visto il contributo ambientale apportato dalla trasformazione dei rifiuti bituminosi, vista la formazione temporanea del cumulo con una sua dinamicità sia spaziale che temporale, fatta salva qualche eccezione di rara fruizione e prevedendo il ripristino dei luoghi al termine dell'attività produttiva, l'impatto visivo dell'opera si può considerare molto limitato e comunque fortemente schermato dalla vegetazione esistente

Diano Marina li 08.07.2022

Il tecnico

geom. PARDINI Cesare

